

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 12 GIUGNO 2010

NODICO 074
NELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE

OMELIA DEL VESCOVO

Sabato 12 giugno 2010 - Cattedrale di Como

ORDINAZIONI SACERDOTALI

TRE SGUARDI PER I NOVELLI SACERDOTI

Le ultime parole del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, vi esortavano, cari fratelli, a diventare annunciatori della vicinanza del Regno di Dio. Mandati ad annunciare questo Regno come «vicino».

Cosa vuol dire annunciare il Regno? Scrivendo ai Romani, Paolo dice: il Regno non è questione di regole, di obblighi, di divieti, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito del Signore... Per cui bisogna servire Cristo in queste cose e dedicarsi alla edificazione vicendevole. Parlando a diverse migliaia di sacerdoti il Santo Padre qualche ora fa diceva: essere preti non è un ufficio. Non è una struttura. Non chiede soltanto di esercitare delle responsabilità, che pure ci sono, ma è un sacramento. È un segno. Voi sarete il segno della carità pastorale di Cristo, con la quale Egli segue, nutre, guida, difende il suo gregge.

Quali le conseguenze? Ne traggio solo alcune, sotto il comune denominatore di "dove dovete fissare lo sguardo".

Prima di tutto dovete fissare lo sguardo su Gesù. Non conosciuto alla maniera "umana" - come ci ha raccomandato la Seconda Lettura -, ma conosciuto nella profondità di un'esperienza intima di amicizia, che si trasforma in atteggiamento di fede per cui dare la vita. Sarebbe bello che si potesse dire sempre di voi, almeno da parte di chi ha occhi per vedere e orecchie per intendere: questi sono posseduti dall'amore di Cristo! La sua Parola è affidata alle vostre labbra. Il suo Corpo e il suo Sangue sono affidati, come vedremo tra poco, alle vostre mani nella celebrazione dell'Eucaristia. Il suo Annuncio di misericordia è affidato al vostro ministero di confessori. Non vivete più per voi stessi, ma vivete per Lui. Se il vostro sguardo si smarrisce, se perdesse la sua direzione diretta al volto di Gesù - ascoltato, adorato

.....

Ufficio Stampa della Diocesi di Como V.le Cesare Battisti 8 – 22100 COMO
Telefono. 031-263533 fax 031-300033 e-mail enrica.lattanzi@tin.it

nell'Eucaristia, vissuto nella misericordia -, la vostra vita non avrebbe più senso. Mi viene in mente l'episodio di Pietro che vuole fidarsi di Gesù e dice: fa che anch'io cammini sulle acque. E Gesù gli dice: Vieni! Come lo dice a voi cinque questa mattina. Pietro esce dalla barca, cioè va fuori dalle sue sicurezze, dalle sue esperienze, dalla sua alta professionalità di pescatore, entra in un rapporto così profondo di fiducia con il Signore che gli permette di camminare sulle acque... ma... per il vento forte, distoglie lo sguardo da Gesù e guarda il vento. E comincia ad affondare... Ecco, allora, un altro invito a non distogliere lo sguardo dal Signore.

Ma c'è una seconda condizione assolutamente necessaria per diventare annunciatori del Regno. Ed è quella di fissare lo sguardo sulla gente. In parallelo al Vangelo che abbiamo ascoltato c'è quella bella frase del Vangelo di Giovanni al capitolo quarto: levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Uno sguardo d'amore sulla gente. Uno sguardo progettuale, sul raccolto sovrabbondante che deve diventare pane nutriente per la vita del mondo. Uno sguardo pronto a servire. Uno sguardo che annuncia la pace. Uno sguardo che non si ripiega su voi stessi, sui vostri anche legittimi desideri, sulle vostre soddisfazioni, ma che vede nei campi la messe che sta biondeggiando e che ha bisogno di operai. Ci saranno anche i lupi, ci ha detto Gesù. Non sarà sempre facile. Non ci saranno solo applausi e soddisfazioni nella vita di chi annuncia il Regno di Dio. Ma il fatto che ci siano in giro dei lupi, non deve autorizzare mai nessun cristiano a trasformarsi in lupo per fargli fronte. Perché noi siamo mandati come "agnelli in mezzo ai lupi".

E dopo lo sguardo a Gesù e lo sguardo alla gente - vista come una messe abbondante per la fame nel mondo -, io vi suggerisco un terzo sguardo. Che mi viene in mente pensando al fatto che Gesù i settantadue discepoli li mandò a due a due. Fissate lo sguardo sulla fraternità del presbiterio. Non siete soli. Non ricevete un diploma. Non diventate "responsabili di una filiale dell'azienda". Siete inseriti in una fraternità di presbiteri, che intorno al Vescovo serve questa Chiesa, vive e muore per questa Chiesa. E allora bisogna che nella nostra vita vengano coltivate relazioni fraterne. Tra poco i preti passeranno uno a uno a imporvi le mani sul capo. Non è un gesto senza senso. È un'accoglienza. È un sentirvi inseriti in un corpo sacerdotale capace di accompagnare, sostenere, se è necessario correggere e condividere la vostra vita sacerdotale.

Ecco i tre sguardi che io vi affido. E che devono diventare costanti nella vostra vita: al Signore, con grande amicizia; alla gente, con grande amore e voglia di servire e dedizione; ai confratelli nel presbiterio, con grande desiderio di comunione e di condivisione. Non dite: siamo giovani... Non abbiate paura... Il Signore è con voi. E anche se doveste attraversare una valle oscura, Lui è con voi e vi sostiene con il suo vincastro, cioè con il segno della sua carità pastorale.

Non dimentichiamo che questa consacrazione presbiterale avviene all'indomani del giorno del Sacro Cuore di Gesù, conclusivo di un anno intero in cui la Chiesa ha ricordato in modo particolare nella preghiera, nella fraternità, nella stima e nella simpatia il dono del sacerdozio. E avviene nel giorno in cui la Chiesa contempla il Cuore Immacolato di Maria. Che questo Cuore entri in sintonia con il vostro. Che lo sguardo di Maria guidi il vostro sguardo. Che la sua profondissima, materna comunione con Gesù nutra i vostri sentimenti di fedeltà e di amore.

+ Diego Coletti, Vescovo della diocesi di Como